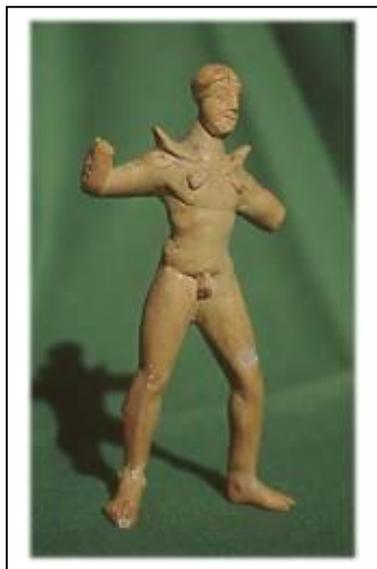


ERCOLE BRONZEO DA MACCHIA D'ISERNIA

L'Ercole Monaco ed altri oggetti votivi

Fine III – inizio II secolo a.C.



Nel Marzo del 1980, nelle campagne vicino Macchia d'Isernia (IS), un contadino nell'arare il suo campo si imbatté in un rinvenimento eccezionale. Il suo trattore, nel sarchiare in profondità la terra, aveva tirato fuori alcuni oggetti di terracotta. Il figlio, che stava controllando l'aratura, subito intimò al padre di fermarsi e di scendere dalla macchina per vedere ciò che era sbucato fuori dalla terra. Questi, in poche parole, sono stati gli avvenimenti che hanno portato alla luce gli oggetti illustrati in questa scheda. E' da evidenziare che i reperti archeologici sono stati, nei giorni seguenti, fotografati e consegnati alla Soprintendenza Archeologica del Molise che ha avuto cura di restaurarli ed attendono di essere studiati debitamente per poi essere esposti.

Il ritrovamento consta, a quanto pare, di un ripostiglio di oggetti votivi che per le fattezze, la modellistica del bronzo ed il tipo di terracotta, potrebbe risalire al III o inizio II secolo a.C.

Non avendo a disposizione i reperti rinvenuti, è possibile fare solo un'analisi superficiale osservando le immagini fotografiche inviatemi tramite posta elettronica insieme a poche righe riguardo all'intera faccenda.



L'Ercole, una classica rappresentazione di bronzetto votivo in uso tra le genti sabelle, appare in buono stato di conservazione, mancante di ambedue gli avambracci (a giudicare dalla levigatura del taglio e dal colore del metallo, la menomazione è molto antica) e con escoriazioni superficiali dovute all'aratro del trattore che fortunatamente non ha procurato ulteriori danni alla statuina. Di altezza circa 30 cm., in posizione d'assalto e, a quanto pare, senza particolari segni che denotano un'eventuale sistemazione dell'oggetto su di una base. Il portamento della figura permette di posizionare eretta la statuina, per merito di un perfetto bilanciamento dello scultoreo che sicuramente doveva mantenersi tale anche con le parti mancanti. La testa è dritta su di un corpo muscoloso ed è nell'atto di brandire la clava. La leontè, annodata sul petto con le zampe anteriori, gli copre la testa e scende sul braccio sinistro. Il braccio destro flessò è portato all'indietro, come nel brandire la clava. La gamba destra è tesa, la sinistra leggermente flessa. L'esecuzione del bronzo non è molto curata e appare a volte grossolana.



Gli oggetti di terracotta rinvenuti sono da attribuire a ex voto, quindi è facile intuire che nei paraggi del luogo del ritrovamento doveva esistere un'area di culto, forse un tempio o anche un semplice luogo aperto sul tipo dell'Hurz riportato sulla Tavola Osca di Agnone.

Il più interessante, dal punto di vista artistico, sembra essere la tavoletta quadrata di terracotta dove sono stati modellati gli occhi e il naso, ringraziamento dovuto per la guarigione da una malattia che l'offerente aveva contratto a quelle parti del viso. Per finire, sono presenti le immagini di oggetti relativi ad un piede ed al volto di una donna con la capigliatura tirata indietro, nonché un'anforetta. Oltre agli oggetti in terracotta, nello stesso luogo sono stati rinvenuti oggetti metallici come la punta di una freccia ed alcune monete, queste ultime non presenti nelle fotografie.

